

RAPPRESENTAZIONI SOCIALI DEL SISTEMA ITALIA NEGLI APPRENDENTI CAMERUNENSI D'ITALIANO: PERCEZIONI, STEREOTIPI E MOTIVAZIONI

di Serge Defotsing

ABSTRACT

Il presente articolo si propone di indagare le opinioni e le conoscenze degli apprendenti camerunensi nei confronti del Sistema Italia, nella triplice dimensione della lingua, la cultura e il popolo. Il quesito centrale della nostra analisi si potrebbe riassumere nel modo seguente: qual è la percezione degli apprendenti camerunensi d'italiano (considerati come gruppo sociale) in rapporto alla lingua, alla cultura italiana e agli Italiani stessi? Per rispondere a questa domanda, abbiamo fatto ricorso alla teoria delle "rappresentazioni sociali", introdotta dal sociologo francese Serge Moscovici (1984), e che ci ha aiutato a scattare una fotografia della rete di idee, opinioni e giudizi stabilmente presenti nella società camerunese verso il Sistema Italia. Attraverso un'indagine qualitativa basata sullo sfruttamento di un corpus di produzioni testuali ad opera di tre gruppi di informanti, si è perciò potuto mettere in evidenza varie credenze ricorrenti nella concezione che hanno gli apprendenti camerunensi della Cultura italiana, e che potrebbero eventualmente costituire un solco utile nella progettazione di percorsi didattici mirati o per lo meno essere un ausilio pratico nell'esecuzione di interventi didattici.

1. INTRODUZIONE

Nella didattica delle lingue straniere, i fattori aventi un impatto notevole sul processo di apprendimento linguistico possono essere divisi in tre grandi classi: ci sono: (i) le variabili linguistiche (caratteristiche della L1 e della L2), (ii) le variabili ambientali e (iii) le variabili individuali (l'età dell'apprendente, il suo atteggiamento, l'attitudine ecc.) (Diadori, 2009). Un altro schema di

categorizzazione altrettanto utile è quello proposto da Villarini (2014) oppure Caon (2022), i quali invece fanno una distinzione interessante fra "fattori interni"¹ e "fattori esterni"².

Tuttavia, esiste un ulteriore fattore che potremmo definire misto (interno e esterno) e che potrebbe essere stato trascurato o per lo meno rilegato a una posizione secondaria, nonostante l'impatto considerevole che è in grado di esercitare sull'apprendente, considerato quest'ultimo come "attore sociale" (QCRE). Ci riferiamo alle cosiddette "rappresentazioni sociali" (**RS** da ora in poi) degli apprendenti verso la lingua e la cultura che stanno scoprendo.

In effetti, che si tratti di progettazione didattica o di concezione di manuali di insegnamento (o semplicemente di studio delle caratteristiche degli apprendenti), di rado si è cercato di ricostruire la rete di credenze che circolavano presso gruppi di apprendenti circa la lingua oggetto di apprendimento; oppure ancora circa tutto ciò che ad essa ineriva, come ad esempio il popolo e la cultura primariamente legati a detta lingua.

Eppure, le rappresentazioni dell'altro costituiscono un elemento chiave nel processo di costruzione dell'identità collettiva; esse corrispondono a un insieme di idee, pensieri, opinioni, valori e pratiche che circolano in una data comunità, relativamente a un oggetto sociale, che a sua volta può essere un concetto, una persona, un fenomeno o semplicemente un oggetto puramente materiale (Moscovici 1961; Farr 1991; Doise 1985).

Prima di mettere in luce quali siano le **RS** associate al triangolo lingua/popolo/cultura italiana negli apprendenti camerunesi, presenteremo con maggiori dettagli il concetto di RS, cui farà seguito un'esposizione dei motivi della pertinenza di questo tema; dopo di che si esporrà l'approccio metodologico di cui ci siamo avvalsi per elicitarle tali informazioni, per poi procedere con una lettura analitica dei risultati e con considerazioni applicative in contesto di insegnamento dell'italiano LS.

¹ I fattori interni individuati da Villarini (2014:71-18) sono: l'età, l'attitudine, la motivazione, gli stili cognitivi, i fattori affettivi. Nella classificazione di Caon (2022:15-23) invece, abbiamo: la motivazione, la personalità, l'età, l'attitudine, i tipi di intelligenza, gli stili cognitivi e di apprendimento, le strategie di apprendimento.

² Per quanto riguarda i fattori esterni, Villarini (2014:78-83) cita: i fattori sociali (ambiente in classe e fuori dalla classe), l'input linguistico. Dal canto suo, Caon (2022:23-25) menziona i seguenti: l'input linguistico, l'interazione, lo stile di insegnamento, i condizionamenti familiari e sociali.

2. COSA SONO LE RS?

La nozione di **RS** viene introdotta dal sociologo francese Serge Moscovici (1961), ispiratosi alle nozioni durkheimiane di "rappresentazioni collettive" e di "coscienza collettiva" (Durkheim, 1893). Durkheim designa con l'espressione "coscienza collettiva" le diverse forme di contenuti conoscitivi che sono alla base degli atteggiamenti³, le quali contribuiscono a forgiare in ogni gruppo coeso una "coscienza collettiva" (ivi). Dal canto suo, Moscovici definirà le **RS** come un sistema conoscitivo costituito dall'insieme dei pensieri, delle opinioni, delle conoscenze, dei giudizi che ha una persona oppure una comunità nei confronti di un determinato oggetto, sia esso una persona, un concetto o una cosa, e che permette loro di indagare il reale, di comprenderlo o semplicemente di renderlo più familiare. Le **RS** hanno pertanto una duplice natura: individuale e sociale. Esse si costituiscono come meccanismo conoscitivo attraverso il quale i gruppi esplorano il proprio ambiente per possibilmente organizzarlo meglio e controllarlo. Tale processo avviene sì, principalmente su scala collettiva, ma esso può essere determinante nella scelta di azioni sia individuali, visto che gli individui appartenenti alla stessa società condividono delle informazioni eventualmente cruciali per la sopravvivenza del gruppo. Da tutto ciò, si possono dedurre le due funzioni primarie delle **RS** formalizzate da (Jodelet, 1997) e denominate dalla stessa: l'oggettivazione e l'ancoraggio.

L'oggettivazione è il processo attraverso il quale le persone materializzano o semplificano dei concetti o delle idee troppo complesse o astratte, per renderle disponibili alle proprie menti. L'ancoraggio invece è una tappa successiva che discende logicamente dalla prima funzione delle RS. I concetti vengono oggettivati proprio perché devono permettere agli attori sociali di 'ancorarli' nella loro realtà, procurandogli così un sentimento di stabilità, di permanenza, di familiarità.

Bisogna tuttavia ribadire che le RS, seppur primariamente concepite nella loro natura sociale, hanno un lato individuale ed esclusivo, nella misura in cui nonostante ogni società condivida un capitale comune di saperi, nulla toglie all'unicità della storia di vita di ogni membro della società. Se le **RS** riescono ad acquisire "stabilità" su scala collettiva, ciò è dovuto al fatto che circolino; sono state condivise e ripetute così tanto che sono diventate conoscenze sociali.

³In psicologia sociale, l'atteggiamento viene definito come «uno stato mentale o neurologico di prontezza, organizzata attraverso l'esperienza, che esercita un'influenza direttiva o dinamica sulla risposta dell'individuo nei confronti di tutti gli oggetti e situazioni con cui entra in relazione» (Allport 1935:8).

3. PERTINENZA DELLO STUDIO DELLE RS

La pertinenza di questa tematica risiede, si potrebbe dire, nel fatto appurato che le conoscenze e/o le opinioni che l'apprendente si è forgiato nel corso della propria storia linguistica (o di vita) nei confronti della cultura oggetto di apprendimento possono costituire un elemento cruciale di motivazione, oppure all'opposto rappresentare un ostacolo all'acquisizione. Entrambi i casi rappresentano in ogni modo degli appigli utili per un'azione didattica mirata, volta, o a rinforzare idee e concetti favorevoli all'apprendimento (in quanto fattori motivazionali), o a correggere concezioni eventualmente falsate da un'errata percezione della realtà, rimuovendo eventuali fattori in grado di ostacolare il decorso dell'acquisizione linguistica, o per lo meno arginandone gli effetti.

Il circuito causale di questa dinamica si può riassumere nel modo seguente: i vari comportamenti che l'apprendente mette in atto per garantire lo sviluppo della competenza linguistica possono essere condizionati dal suo atteggiamento (favorevole o sfavorevole) verso la cultura, il popolo e il paese associato alla lingua imparata; gli atteggiamenti a loro volta sono condizionati dalle conoscenze e le credenze in possesso dall'apprendente circa la lingua/cultura appresa. Quindi se gli atteggiamenti possono orientare i comportamenti, e se gli atteggiamenti stessi dipendono dalle credenze, ne risulta che le credenze, ovvero ciò che l'apprendente sa o pensa della cultura target, possono in realtà determinare lo sviluppo della competenza linguistica, agendo, per mezzo degli atteggiamenti, sui comportamenti, e dando così luogo ad azioni mirate e fortemente motivate, e cioè volte al raggiungimento di obiettivi ben precisi in generale legati alla realizzazione di un progetto di sé.

Se applichiamo questo ragionamento all'apprendimento linguistico, se ne evince che chi apprende una lingua lo fa meglio e con maggiori possibilità di una crescita costante e soddisfacente, se nei confronti della cultura cui si avvicina è particolarmente ben disposto; viceversa, chi ha nei confronti di detta cultura dei pregiudizi o idee sfavorevoli può riscontrare blocchi, alle volte inconsci, che possono frenare il lineare processo di acquisizione, attivando il filtro affettivo. Pertanto, scoprire cosa pensino gli apprendenti camerunensi dell'italiano e di tutto ciò che a esso inerisce potrebbe risultare di grande utilità nell'ambito della didattica dell'italiano in Camerun. Lo studio delle **RS** degli apprendenti non è

un approccio privo di agganci alla realtà. È importante ribadire, come ce lo ricordano gli psico-sociologi, che le rappresentazioni di un oggetto hanno il potenziale di influenzare gli atteggiamenti degli attori sociali. Delle rappresentazioni positive significano in generale un atteggiamento favorevole, e

quindi buone disposizioni verso la lingua e la cultura target. Partecipa anche di un tentativo di "porsi dalla parte dell'allievo come persona in crescita....[per] cercare di comprendere, quanto meglio sia possibile, natura e modalità dei processi metetici ossia riferiti all'apprendimento" (Porcelli, 2013:31).

4. CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE

Da un punto di vista metodologico, lo studio delle **RS** risulta particolarmente complesso dovuto a due ordini di fattori:

- i. indagare le **RS** significa provare a elicitarne informazioni che sono essenzialmente di natura mentale e non sempre conscie;
- ii. l'elicitazione di tali informazioni è suscettiva di forti distorsioni (deliberate o inconscie)

Si pensi ad una situazione concreta: un ricercatore realizza delle interviste dirette a degli informanti in merito alla loro esperienza o ai loro pensieri: si tratta di un compito difficile, non solo perché gli intervistati non sono sempre in grado di verbalizzare e/o tematizzare ciò che sanno o sentono, ma anche perché al fine di mantenere la faccia possono eventualmente cedere alla tentazione di dare informazioni erranee o per lo meno distorte.

Per le ragioni citate, si è scelto, nel nostro studio, di ricorrere a uno strumento indiretto, che ci permettesse di elicitarne le informazioni desiderate senza però dichiarare esplicitamente l'intento dell'operazione. In altre parole, si trattava di raccogliere informazioni cruciali senza attirare l'attenzione degli informanti sulla natura ultima di ciò che ci interessava. Pertanto, tenuto conto di queste esigenze metodologiche, si è scelto come metodo di indagine la redazione di un testo nel quale gli informanti erano chiamati a rivelare i motivi sottesi alla loro scelta di avvicinarsi all'universo culturale italiano.

4.1. LO STRUMENTO PER LA RACCOLTA DEI DATI

Per i lavori sul campo si è quindi optato per la produzione di un testo scritto. Il principio sotteso all'utilizzo della produzione testuale come strumento di analisi delle **RS** si fonda in parte sulla concezione psicanalitica dell'agire umano come il risultato di forze psichiche conscie ma il più delle volte subconscie; pertanto una

produzione testuale, come ogni altra azione umana, procede da forze psichiche conscie e subconscie che si intrecciano fra le righe.

Secondo Bucci (2024), le parole presenti in un testo possono rappresentare desideri profondi, conflitti o pulsioni inconscie. Il testo è in questa prospettiva uno spazio di intersezione tra conscio e inconscio; quindi concentrandosi su motivi ricorrenti e simboli, è possibile esplorare le motivazioni celate dell'autore ed eventualmente emozioni soggiacenti, mettendo così in luce significati più profondi. Analizzare un testo può in effetti permettere di far emergere idee e sentimenti che ci aiutano a illuminare aspetti profondi della personalità dell'autore. Mentre quest'ultimo stende il testo che è il risultato del suo pensiero conscio consapevole e controllato, il testo stesso viene improntato modi da tracce provenienti dal suo subconscio, senza che si dia una volontà deliberata, da parte di chi scrive, di condividerle. Tali tracce subconscie si manifestano attraverso scelte lessicali che permettono così di ricostruire i pensieri soggiacenti di chi scrive.

4.2. LA POPOLAZIONE DI RICERCA

Per assicurare la rappresentatività del campione di ricerca, abbiamo raccolto i dati in 3 località sparse sul territorio camerunense, e cioè in tre regioni del paese: Litorale, Ovest ed Estremo Nord, rispettivamente nelle città di Douala, Dschang e Maroua. I casi sono stati selezionati fra la scuola secondaria e l'università, data la nostra intenzione di osservare apprendenti in contesti guidati. Gli informanti sono di entrambi i generi e di età non inferiore ai 18 anni. Il loro numero complessivo era di 180.

4.3. IL CORPUS DELL'INDAGINE

Agli informanti è stato chiesto di redigere un testo semplice di almeno una cartella, in francese, sui motivi che li hanno spinti ad apprendere la lingua italiana.

Si è chiesto loro di scrivere in francese perché trattandosi di apprendenti francofoni, era importante limitare al massimo ogni possibilità di distorsione legata a una scarsa padronanza della lingua come sarebbe potuto essere nel caso in cui si fosse stato chiesto di scrivere in italiano. Scrivendo nella propria L1, gli informanti avevano maggiori possibilità espressive, con la conseguente possibilità per il ricercatore di ricavare più informazioni legate al loro immaginario della lingua italiana, dell'Italia e degli Italiani.

4.4. SOFTWARE PER L'ANALISI DEL CORPUS: T-LAB⁴

Per lo studio del *corpus* raccolto, è stato necessario ricorrere a un software dedicato all'analisi di grandi volumi di corpora testuali e che permette di compiere varie operazioni di *text mining*, T-LAB, in grado di mettere in risalto componenti rilevanti, considerata sia la loro particolare ricorrenza individuale oppure in co-occorrenza sistematica con altri nuclei tematici.

Fra le tante operazioni realizzabili con T-LAB, ci siamo focalizzati su cinque in particolare, per la maggiore quantità di informazioni pertinenti che facevano emergere:

- **l'analisi tematica**: questa prima fase è un approccio esplorativo che consente di individuare le unità tematiche principali presenti in un *corpus* testuale. L'obiettivo è identificare, a colpo d'occhio, le tematiche dominanti, ovvero i concetti o argomenti ricorrenti, senza entrare ancora nel dettaglio. Questa fase consente una prima categorizzazione del materiale, utile per orientare le fasi successive dell'analisi;
- **l'analisi Samson**, che rappresenta una fase di raffinamento semantico; dopo aver individuato le tematiche generali, questa analisi si concentra sull'approfondimento del loro significato e delle sfumature semantiche. Serve a consolidare e a chiarire l'identità dei temi individuati, distinguendo ad esempio tra concetti apparentemente simili ma che, nel contesto, assumono significati differenti. Si tratta quindi di un'operazione di disambiguazione e definizione fine delle categorie tematiche.
- **l'analisi dei lemmi caratteristici**: questa fase mira a identificare i lemmi (forme base delle parole) che sono più rappresentativi o distintivi per ciascuna tematica. Si va così a un livello più dettagliato, individuando sotto-unità semantiche all'interno dei macro-temi. Questa analisi consente di arricchire la comprensione qualitativa dei temi, mostrando come si articolano e quali sono gli elementi lessicali che li definiscono in modo specifico. È utile per scoprire concetti più sottili o impliciti nei testi.
- **l'analisi delle corrispondenze**: con questa tecnica si analizzano le relazioni tra le diverse unità tematiche individuate. Si studiano cioè le correlazioni, valutando sia la presenza simultanea di temi nei testi sia la

⁴ <https://www.tlab.it/?lang=fr>

forza con cui essi si connettono. Questo passaggio è fondamentale per comprendere la struttura tematica complessiva del *corpus*, verificando quali temi tendono a presentarsi insieme e quanto queste associazioni siano statisticamente rilevanti o solo occasionali.

- **l'analisi delle sequenze:** infine, questa fase permette di esaminare le co-occorrenze frequenti tra unità e sotto-unità tematiche in termini di successione nel testo. Diversamente dall'analisi delle corrispondenze (che valuta la co-presenza tematica), qui si osservano le sequenze narrative o discorsive, ovvero i *pattern* ricorrenti in cui determinati temi seguono altri.

5. I RISULTATI DELL'INDAGINE

Di fronte al grande volume di dati presenti nel *corpus*, abbiamo dovuto applicare dei criteri di pertinenza per la selezione degli elementi più marcati. Pertanto, sono stati privilegiati i nuclei tematici dominanti non solo da un punto di vista della loro ricorrenza, ma anche da un punto di vista della loro coerenza con informazioni sociali e sociologiche già a nostra disposizione a priori, e cioè inerenti all'osservazione etnologica previamente fatta della società camerunense.

5.1. I TEMI RICORRENTI

L'analisi dei dati ha permesso di individuare quattro principali *cluster* tematici, rappresentati graficamente mediante cerchi la cui grandezza è proporzionale alla rilevanza o frequenza del tema nei discorsi degli informanti (cf. Fig.1).

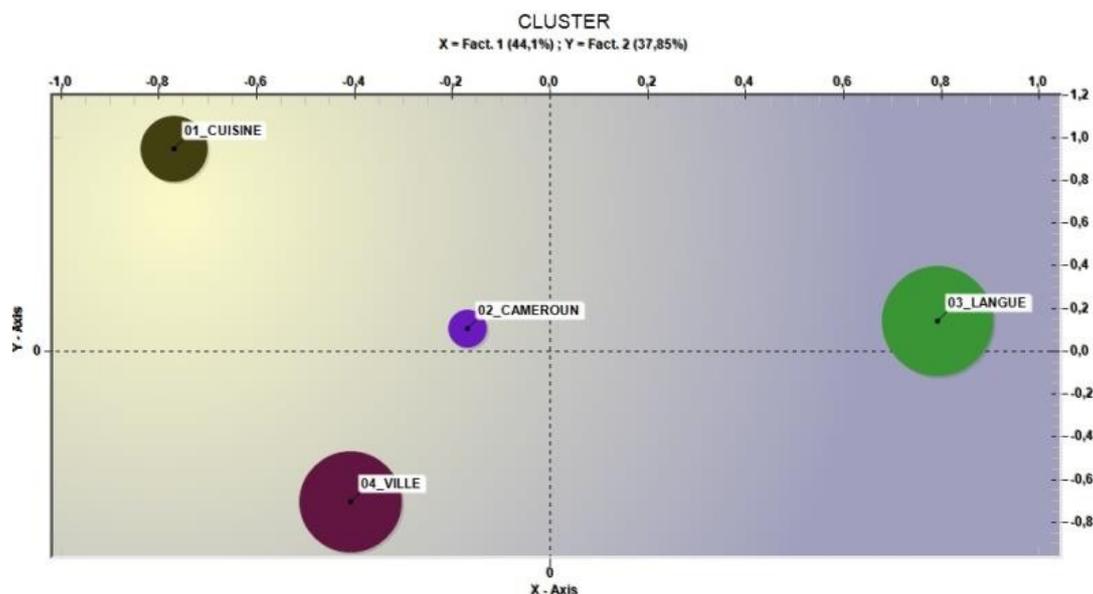


Fig. 1. *Analisi tematica*

Questa visualizzazione rende immediatamente percepibile quali siano le aree di maggiore interesse o coinvolgimento all'interno del *corpus* analizzato. Di seguito, si presentano e si approfondiscono i quattro *cluster* individuati:

- i. **La lingua italiana:** Il tema più ricorrente riguarda l'apprendimento della lingua italiana, indicato esplicitamente dagli informanti come obiettivo prioritario. Questo interesse può essere letto sia in chiave strumentale (la lingua come mezzo per accedere agli studi universitari, al mondo del lavoro o all'integrazione sociale), sia in chiave simbolica, come desiderio di avvicinarsi alla cultura italiana nella sua espressione più autentica. L'importanza attribuita alla lingua sottolinea anche un investimento personale e identitario nel processo di apprendimento.
- ii. **Il lemma "ville":** Il secondo cluster si articola attorno alla parola "ville" (città), che però non appare come concetto autonomo, ma piuttosto come nodo semantico da interpretare sempre in relazione a un complemento di specificazione (es. "città di Roma", "città di Milano", ecc.). Questo suggerisce che gli informanti proiettano l'immagine dell'Italia attraverso riferimenti concreti a luoghi urbani specifici. È plausibile che tali città rappresentino mete ideali di studio o di vita futura, associate non solo a

opportunità accademiche o lavorative, ma anche a immaginari culturali e simbolici consolidati.

- iii. **La cucina italiana:** Il terzo *cluster* riguarda la gastronomia, un ambito che gode di un'ampia riconoscibilità internazionale. La cucina italiana, infatti, è spesso percepita come emblema della cultura nazionale, capace di evocare sensazioni di convivialità, tradizione e qualità. La frequenza con cui questo tema emerge nei dati suggerisce che la cucina rappresenti un punto di contatto privilegiato tra l'Italia e gli informanti, forse anche il primo canale attraverso cui hanno iniziato a conoscere il Paese.
- iv. **Il Camerun:** Infine, l'ultimo *cluster* si riferisce al Camerun, paese d'origine di tutti gli informanti. Il fatto che emerga come categoria tematica autonoma indica una forte presenza del riferimento identitario e culturale al contesto di provenienza. Questo tema può essere letto in una duplice prospettiva: da un lato, come elemento di confronto con la realtà italiana (culturale, linguistica, educativa), dall'altro, come base da cui partire per costruire un percorso di mobilità, crescita o trasformazione personale.

Per afferrare meglio la pertinenza di questi temi oppure ciò cui rimandano nello specifico, abbiamo effettuato altre operazioni di approfondimento (*metodo Sammon, analisi dei lemmi caratteristici, analisi delle corrispondenze e analisi delle sequenze*). Queste operazioni ci hanno permesso di individuare le parole chiavi che accompagnano ogni nucleo tematico e di incrociare la preponderanza effettiva e non incidentale delle loro ricorrenze. I risultati di queste operazioni si possono vedere nei grafici nelle pagine a seguire.

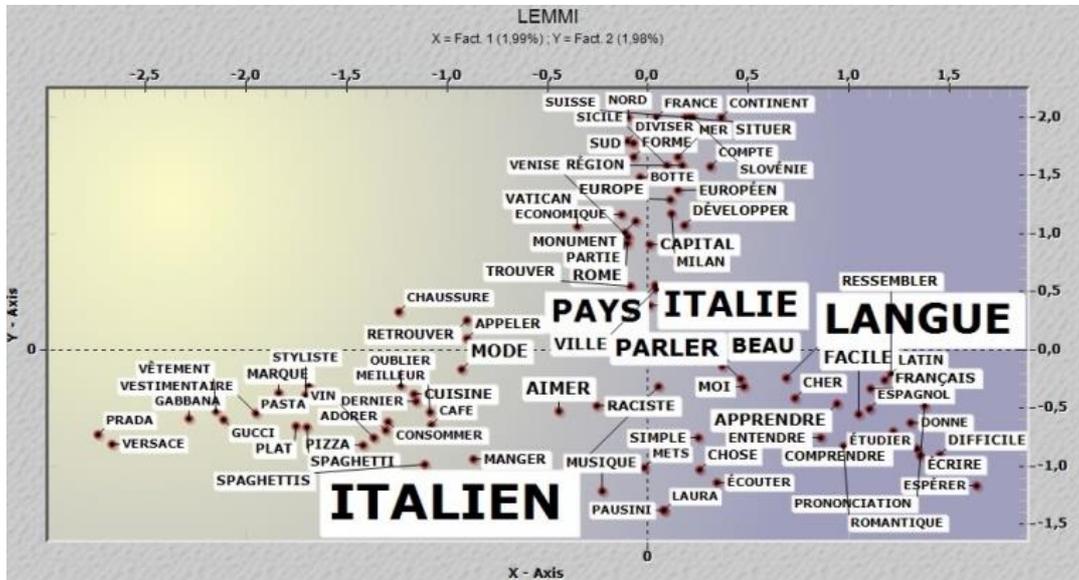


Fig. 4. Analisi delle corrispondenze

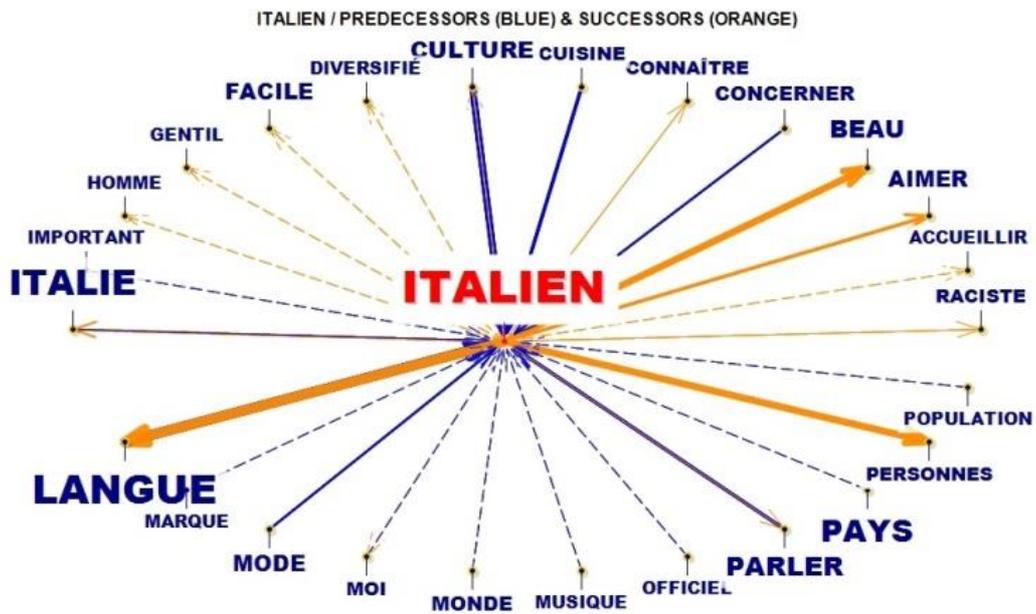


Fig. 5. Analisi delle sequenze

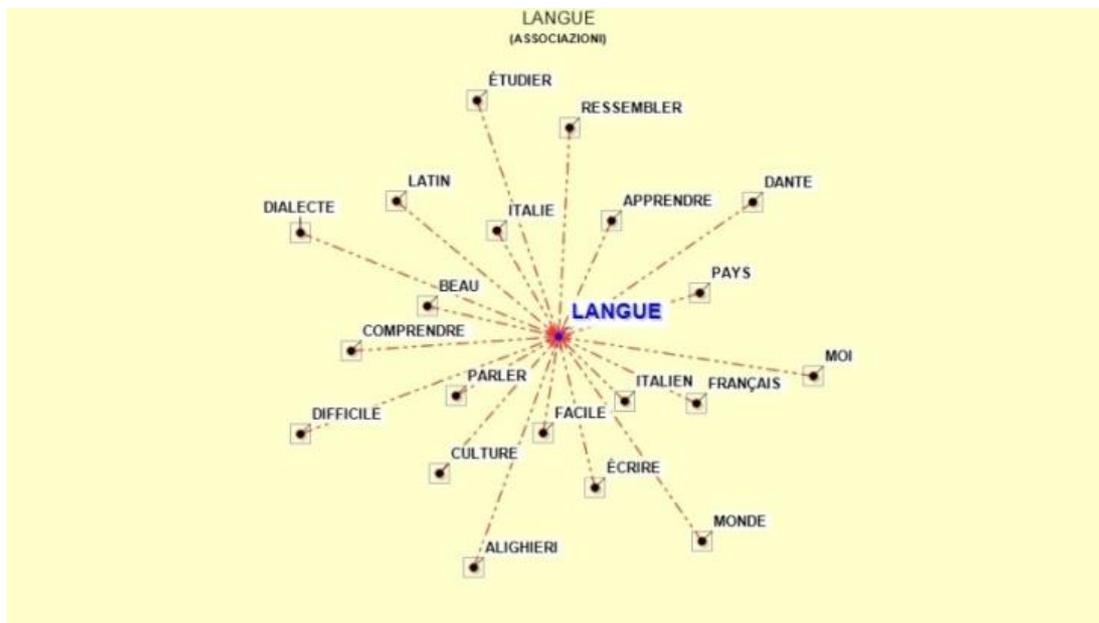


Fig. 6. Associazioni di parole (Parola chiave: lingua italiana)



Fig. 7. Associazioni di parole (parola chiave: italiano)

5.2. INTERPRETAZIONE DEI DATI

Procederemo con l'interpretazione dei grafici generati dal software, utilizzando come guida i punti salienti emersi dall'analisi lessicale del *corpus*. In particolare, l'attenzione sarà rivolta agli elementi linguistici più ricorrenti, alle co-occorrenze significative tra lemmi e ai nodi centrali individuati nelle reti semantiche. Questi dati lessicali forniranno una chiave di lettura utile per comprendere la distribuzione e il significato dei termini all'interno del *corpus*, nonché per evidenziare eventuali *pattern* tematici o strutturali. L'obiettivo è correlare visivamente e concettualmente le rappresentazioni grafiche con le evidenze linguistiche, al fine di trarre inferenze fondate sui contenuti analizzati.

5.2.1. SULLA LINGUA ITALIANA: UNA LINGUA FACILE

L'italiano è percepito, nella maggior parte dei casi, come una lingua facile da apprendere. Questo risultato, pur non essendo sorprendente, è di notevole interesse e va analizzato con attenzione, alla luce del profilo linguistico dei partecipanti coinvolti nello studio. Trattandosi, infatti, di apprendenti francofoni (e quindi di parlanti nativi o competenti di una lingua romanza), la relativa facilità nell'apprendimento dell'italiano si spiega con la prossimità strutturale tra le due lingue, che condividono una matrice latina comune⁵.

Tuttavia, questa percezione di facilità⁶ va letta con un certo spirito critico. Anzitutto, essa si fonda su una vicinanza linguistica di superficie, che può effettivamente agevolare le prime fasi dell'apprendimento, ma che non necessariamente garantisce una competenza profonda o automatica. La

⁵Dal punto di vista linguistico, questa vicinanza si manifesta a diversi livelli: lessicale (con una percentuale significativa di parole affini o cognati), morfologico (presenza di flessioni simili nei verbi e nei nomi), sintattico (una struttura frasale relativamente comparabile) e persino fonologico (una certa trasparenza nella corrispondenza grafema-fonema). È comprensibile, quindi, che per un apprendente francofono l'italiano risulti più accessibile rispetto a lingue appartenenti ad altri gruppi linguistici, come il tedesco o l'inglese.

⁶È legittimo ipotizzare che i risultati sarebbero stati significativamente diversi se la popolazione di ricerca avesse incluso locutori anglofoni, la cui distanza linguistica rispetto all'italiano è maggiore sia sul piano morfosintattico che fonologico. In tal caso, è probabile che la percezione dell'italiano sarebbe stata meno favorevole in termini di facilità, e l'atteggiamento verso la lingua avrebbe potuto essere condizionato da una maggiore difficoltà iniziale, da strategie di apprendimento differenti o da un coinvolgimento affettivo più cauto.

somiglianza tra francese e italiano può generare un "falso senso di sicurezza" che porta l'apprendente a sottovalutare la complessità della lingua *target*, esponendolo al rischio di interferenze, fossilizzazione di errori e generalizzazioni improprie (ad esempio, l'uso errato di falsi amici)⁷.

5.2.2. LA CULTURA ITALIANA: MODA, CALCIO, MUSICA, CUCINA E LETTERATURA

Sul versante culturale, l'indagine ha permesso di identificare alcuni nuclei tematici ricorrenti nei discorsi degli informanti, i quali delineano in modo significativo le rappresentazioni del cosiddetto "Sistema Italia" da parte dei cittadini camerunensi. In particolare, le aree tematiche maggiormente menzionate riguardano la moda, il calcio, la musica, la cucina e, in misura minore, la letteratura. È importante evidenziare che queste tematiche non emergono con la stessa frequenza: ciò implica che alcune assumono una rilevanza simbolica e culturale maggiore rispetto ad altre nell'immaginario collettivo degli informanti.

La moda si distingue chiaramente come uno degli ambiti più centrali e riconoscibili. I marchi italiani di alta moda (tra cui spiccano Gucci, Dolce & Gabbana, Prada e Versace) rappresentano per molti informanti una delle manifestazioni più visibili e apprezzate della creatività e dell'eccellenza italiana. Tali *brand* non solo sono riconosciuti a livello globale, ma fungono anche da simboli di status, modernità e raffinatezza, contribuendo a costruire un'immagine dell'Italia fortemente legata all'eleganza e al gusto estetico. Questo aspetto rivela anche l'efficacia dell'industria culturale italiana nell'export simbolico, in grado di influenzare l'immaginario collettivo ben oltre i confini nazionali.

Il calcio, altro elemento ricorrente, si inserisce invece nella sfera dell'intrattenimento popolare e dell'identità nazionale, mentre la musica e la cucina completano il quadro fornendo ulteriori elementi di familiarità e attrattiva verso l'Italia. La letteratura, pur presente, ha una visibilità molto più marginale: il fatto che l'unica figura citata sia Dante Alighieri (emblema della tradizione culturale

⁷Questa osservazione invita a riflettere sull'importanza del background linguistico dei discenti nel modellare non solo il loro percorso di apprendimento, ma anche le rappresentazioni che costruiscono della lingua *target*. Per l'insegnante e il progettista didattico, ciò implica la necessità di adattare strategie, materiali e approcci tenendo conto delle lingue di partenza degli studenti, valorizzando i punti di contatto quando esistono, ma anche preparando adeguatamente a gestire le differenze, le difficoltà e le possibili illusioni di apprendimento.

italiana per eccellenza) suggerisce una conoscenza spesso scolastica o simbolica, piuttosto che una familiarità viva e articolata con il patrimonio letterario italiano nel suo complesso.

In sintesi, l'immagine dell'Italia che emerge dai dati raccolti appare fortemente influenzata da elementi visivi, emozionali e accessibili (come la moda e il calcio) piuttosto che da componenti più astratte o intellettuali, come la letteratura. Ciò solleva interessanti interrogativi sul modo in cui l'Italia viene "consumata" culturalmente nel contesto camerunense e, più in generale, nei paesi africani.

5.2.3. GLI ITALIANI: UNA PERCEZIONE AMBIVALENTE

Riguardo agli Italiani, si evidenziano stereotipi positivi legati all'aspetto fisico e alla cordialità ma anche pregiudizi negativi legati al razzismo. Questo punto riflette pertanto una tensione fra immagine idealizzata e percezione critica, rivelando una costruzione identitaria complessa e ambivalente. Tale ambivalenza nella rappresentazione degli Italiani potrebbe risultare dell'influenza sia di fattori culturali e storici che di dinamiche contemporanee legate alla globalizzazione, ai flussi migratori e alla comunicazione mediatica.

5.2.4. A PROPOSITO DELL'ITALIA

Dalle risposte fornite dai nostri informanti riguardo all'Italia come paese, emerge una conoscenza che, seppur corretta nei contenuti, appare limitata e prevalentemente ancorata agli aspetti più diffusi e stereotipati della cultura di massa. Vengono citati elementi come la capitale Roma, l'appartenenza all'Europa, e la condizione di paese industrializzato; dati oggettivi che, tuttavia, rappresentano solo una superficie della complessità culturale italiana.

Queste informazioni, pur essendo di base, non sembrano andare oltre un livello scolastico elementare, spesso derivato da fonti generiche o da un'esposizione occasionale ai media. Questo dato è particolarmente significativo se consideriamo che gli informanti sono apprendenti della lingua e della cultura italiana: ci si aspetterebbe, quindi, una familiarità non solo con le nozioni geografiche o economiche, ma anche con aspetti culturali più profondi e articolati, come la storia, le tradizioni regionali, il patrimonio artistico e letterario, la gastronomia locale o le dinamiche sociali contemporanee.

Questa limitatezza suggerisce che l'approccio alla cultura italiana, almeno per alcuni apprendenti, non abbia ancora superato una fase iniziale e superficiale. Potrebbe indicare la necessità di un'educazione interculturale più mirata, capace di stimolare l'interesse per la pluralità dei contesti italiani e per la ricchezza delle sue espressioni culturali, andando oltre gli stereotipi e le immagini iconiche.

6. RIFLESSIONI OPERATIVE: CULTURA DOTTA E CULTURA POPOLARE NEGLI APPRENDENTI CAMERUNESI DI ITALIANO

Come si è potuto osservare, le **RS** che gli apprendenti camerunesi costruiscono della cultura italiana tendono a gravitare principalmente attorno a tematiche riconducibili a una "cultura popolare", in contrapposizione a quella che potremmo definire "cultura dotta". Tale orientamento non è da attribuire in modo semplicistico a una presunta inclinazione degli studenti verso ciò che è più leggero o immediatamente accessibile, ma si configura piuttosto come l'esito coerente della strategia comunicativa e promozionale attraverso cui l'Italia è prevalentemente rappresentata all'estero.

In effetti, le principali campagne di promozione culturale dell'Italia (sia istituzionali che commerciali) tendono a insistere su elementi identitari legati al cosiddetto *made in Italy*: la moda, la gastronomia, il design, l'automobilismo, l'arte del vivere. Sebbene questi aspetti siano parte integrante e significativa del patrimonio culturale italiano, essi contribuiscono a veicolare un'immagine dell'Italia prevalentemente fondata su una dimensione estetico-consumistica, che si presta facilmente alla fruizione mediatica e all'assimilazione immediata, ma che rischia di ridurre la complessità e la profondità del bagaglio culturale italiano.

È importante sottolineare che questa narrazione parziale non è priva di conseguenze didattiche e formative. Gli studenti camerunesi, esposti a questa visione selettiva della cultura italiana, tendono a sviluppare un'immagine limitata o stereotipata dell'Italia, dove il sapere accademico, la produzione letteraria e scientifica, le tradizioni intellettuali e filosofiche risultano spesso oscurate. Ciò non solo restringe l'orizzonte culturale degli apprendenti, ma può anche ridurre la motivazione a esplorare l'italiano come lingua di accesso a contenuti di alta complessità e valore formativo.

Occorre quindi interrogarsi criticamente sulle modalità con cui la cultura italiana viene presentata nei contesti educativi e promozionali internazionali. Se da un lato è comprensibile l'enfasi su elementi accattivanti e facilmente esportabili, dall'altro è essenziale rivalutare l'equilibrio tra cultura popolare e cultura dotta, al

fine di proporre un'immagine dell'Italia più articolata, profonda e stimolante. Questo approccio permetterebbe agli apprendenti di riconoscere la lingua italiana non solo come veicolo di intrattenimento o consumo culturale, ma anche come strumento di accesso a una tradizione intellettuale di straordinaria ricchezza, capace di offrire modelli cognitivi e valoriali significativi, soprattutto in un contesto come quello camerunese, dove la scuola e l'università svolgono un ruolo cruciale nella formazione del capitale umano e nella costruzione di una società consapevole.

In ogni caso, risulta evidente che gli elementi di cultura popolare rappresentano la componente principale della conoscenza che gli apprendenti camerunesi possiedono della cultura italiana. I riferimenti più ricorrenti da parte degli studenti riguardano ambiti come la musica leggera, la cucina tradizionale e la moda, ovvero settori largamente promossi attraverso i media e le politiche culturali di *soft power*⁸ italiane. Questi ambiti, per quanto legittimi e rappresentativi di una parte dell'identità italiana, forniscono un'immagine parziale e talvolta superficiale della complessità culturale del paese.

Il fatto che la maggior parte degli apprendenti si riferisca esclusivamente a tali aspetti suggerisce che il contatto con l'Italia sia mediato soprattutto da contenuti facilmente accessibili, consumabili e diffusi attraverso canali informali, come i *social media*, la televisione o il cinema commerciale. Questi strumenti, pur avendo un valore comunicativo importante, non favoriscono necessariamente una comprensione approfondita o critica della cultura italiana.

Anche i pochi riferimenti alla cultura dotta confermano questa tendenza limitata: quando emergono nomi o concetti appartenenti a una dimensione più alta del sapere italiano, essi si concentrano quasi esclusivamente su una figura emblematica come Dante Alighieri. Tuttavia, questo riferimento, pur prestigioso, appare isolato e spesso non contestualizzato in una riflessione più ampia sulla tradizione letteraria e intellettuale italiana. In sostanza, Dante diventa una sorta di simbolo canonico, citato più per il suo status di "padre della lingua italiana" che per una reale comprensione del suo pensiero o della sua opera.

Tale circoscrizione dei riferimenti culturali rischia di appiattire l'immagine dell'Italia a una dicotomia semplicistica: da un lato, una cultura popolare vivace e accattivante; dall'altro, una cultura dotta ridotta a pochi nomi scolastici e spesso mitizzati. Questo scenario pone una sfida importante all'interno della didattica

⁸L'espressione *soft power* è stata coniata da Joseph Nye (1990) e "consiste nella capacità degli Stati di diffondere all'estero il proprio sistema di valori, la propria influenza culturale e il proprio stile di vita, così da svolgere un ruolo importante sulla scena internazionale e per soddisfare i loro interessi politici ed economici in modo più completo e agevole" (Sommella 2023:111).

dell'italiano come lingua straniera: si rende necessario un ripensamento dei contenuti culturali trasmessi, affinché l'insegnamento non si limiti a ciò che è immediatamente riconoscibile o mediaticamente dominante, ma includa progressivamente elementi più complessi, che sappiano stimolare la curiosità intellettuale e offrire strumenti critici agli apprendenti.

Ampliare la conoscenza degli studenti oltre il tritico "musica-cucina-moda" significa non solo valorizzare il patrimonio culturale italiano nella sua interezza, ma anche contribuire alla formazione di individui più consapevoli, capaci di interagire con la lingua italiana in maniera profonda e duratura. In questa prospettiva, è fondamentale costruire percorsi didattici che integrino progressivamente opere letterarie, pensatori, movimenti artistici, scoperte scientifiche e dibattiti contemporanei, restituendo agli apprendenti una visione dell'Italia non solo seducente, ma anche intellettualmente significativa.

6.1. EDUCAZIONE LINGUISTICA E PREMINENZA DI UNA DIDATTICA IMPERNIATA SULLA CULTURA DOTTA

Riteniamo che il fatto che la concezione dell'Italia ruoti principalmente attorno a una cultura popolare possa rappresentare un limite significativo nella didattica dell'italiano in contesti come quello camerunese. La cultura popolare italiana (intesa come insieme di riferimenti tratti da cinema, musica leggera, moda, sport o programmi televisivi) ha indubbiamente una forte capacità comunicativa e può facilitare l'ingresso degli apprendenti nella lingua e nei costumi italiani grazie alla sua immediatezza e accessibilità. Tuttavia, questo approccio presenta anche delle criticità se considerato come asse portante dell'insegnamento linguistico, soprattutto in una prospettiva educativa più ampia. Infatti, sebbene la cultura popolare possa fungere da strumento motivazionale e da ponte iniziale verso l'apprendimento, non può sostituirsi a un modello culturale più ricco e strutturato, capace di offrire spunti critici, storici e intellettuali. In particolare, in un contesto come quello del Camerun⁹ risulta fondamentale proporre una didattica dell'italiano che si fondi anche (e soprattutto) su elementi di cultura dotta: letteratura, filosofia, storia dell'arte, scienze, pensiero politico, linguistica. Questa scelta non risponde solo a un'esigenza di elevare il livello formativo, ma ha anche una valenza simbolica importante. Offrire agli studenti modelli di pensiero critico, figure intellettuali italiane di riferimento, grandi correnti letterarie o filosofiche, significa

⁹Un paese in via di sviluppo, con strutture educative in continua evoluzione e con una forte esigenza di crescita culturale, scientifica e tecnologica.

infatti proporre visioni del mondo complesse e capaci di stimolare l'aspirazione a un miglioramento individuale e collettivo. In altre parole, la cultura dotta non deve essere vista come distante o elitista, ma come un potente strumento di emancipazione, capace di ispirare e di aprire nuove prospettive agli apprendenti camerunesi. È auspicabile dunque un riequilibrio nei contenuti e negli approcci didattici; non un'esclusione della cultura popolare, ma una sua integrazione all'interno di un quadro più ampio e profondo, dove il patrimonio culturale alto dell'Italia sia reso accessibile e significativo per chi apprende, contribuendo così alla formazione di cittadini globali, consapevoli e culturalmente attrezzati.

6.2. POSITIVITÀ DELLE RS E ATTEGGIAMENTI FAVOREVOLI DEGLI APPRENDENTI CAMERUNENSI VERSO LA CULTURA ITALIANA

Come si è sottolineato all'inizio di questo saggio, le **RS** possiedono una forte capacità di orientare gli atteggiamenti degli individui nei confronti dell'oggetto sociale al quale tali rappresentazioni si riferiscono. Le **RS** non sono semplici opinioni individuali, ma costruzioni collettive che si sedimentano nel tempo attraverso le esperienze condivise, i discorsi sociali, i media e l'interazione con l'ambiente. Esse fungono da griglia interpretativa che guida il modo in cui un individuo percepisce, valuta e si relaziona con un determinato fenomeno culturale o linguistico.

Alla luce di questa premessa teorica, risulta coerente osservare che, se gli apprendenti camerunesi sviluppano (come emerso da questa indagine) una visione generalmente positiva della lingua e della cultura italiana, attribuendo loro qualità quali la bellezza, la musicalità, la facilità d'apprendimento e un fascino culturale diffuso, è logico dedurre che tali rappresentazioni favoriscono un atteggiamento di apertura, interesse e disponibilità verso lo studio dell'italiano. In altri termini, la positività delle **RS** costituisce un terreno fertile per la motivazione linguistica, l'impegno didattico e l'identificazione simbolica con l'oggetto di apprendimento.

Questo dato è particolarmente rilevante in un contesto educativo come quello camerunese, dove le motivazioni strumentali (legate a prospettive lavorative o accademiche) si affiancano a motivazioni più intrinsecamente culturali e affettive. La costruzione di un'immagine positiva della lingua italiana (supportata da **RS** valorizzanti) può infatti agire come catalizzatore di un apprendimento più efficace e coinvolto, poiché l'apprendente non si limita a "studiare" l'italiano, ma tende a riconoscerlo come parte di un immaginario desiderabile, accogliente e simbolicamente significativo.

Tuttavia, è anche necessario problematizzare questa positività. Se le **RS** sono costruite principalmente su elementi superficiali o stereotipati (ad esempio, l'idea che l'italiano sia "facile" o che l'Italia sia solo il paese della moda e della cucina), vi è il rischio che tali rappresentazioni, pur essendo favorevoli, restino fragili o inconsistenti di fronte a difficoltà reali nello studio della lingua o a incontri con aspetti meno idealizzati della cultura italiana. Una **RS** positiva ma non fondata su una conoscenza solida e articolata può infatti generare frustrazione o disillusione quando l'apprendente si confronta con la complessità grammaticale dell'italiano o con contenuti culturali meno "spettacolari".

Per questo motivo, l'obiettivo dell'educazione linguistica non dovrebbe essere solo quello di consolidare atteggiamenti positivi, ma anche quello di accompagnare gli apprendenti in un processo di approfondimento e di rielaborazione critica delle rappresentazioni iniziali. L'insegnante ha in questo senso un ruolo fondamentale: non solo come trasmettitore di saperi, ma come mediatore culturale, capace di guidare gli studenti verso una visione più consapevole, sfumata e realistica della lingua e della cultura italiana.

7. CONCLUSIONE

Giunti al termine della nostra analisi, proponiamo una sintesi dei principali contenuti affrontati prima di trarre alcune considerazioni conclusive. In questo articolo, abbiamo indagato le **RS** che gli apprendenti camerunensi costruiscono attorno al Sistema Italia, ovvero la lingua italiana, il Paese e il popolo italiano. L'obiettivo centrale dello studio è stato quello di comprendere come tali apprendenti percepiscano e interpretino il Sistema Italia.

Dopo aver introdotto il concetto teorico di RS, ci siamo soffermati sugli aspetti metodologici relativi alla loro rilevazione, illustrando gli strumenti impiegati per l'analisi. Abbiamo inoltre definito con precisione il campione di riferimento, elemento fondamentale per la costruzione del *corpus* su cui sono state condotte le successive analisi, i cui risultati sono stati presentati nel corso del lavoro.

Tra gli aspetti più rilevanti emersi dai dati raccolti spicca la centralità di una dimensione affettiva, che si manifesta in due direzioni principali. La prima riguarda l'atteggiamento positivo degli apprendenti nei confronti del Sistema Italia, percepito in generale con simpatia e apertura. La seconda concerne il cosiddetto "pregiudizio di facilità" nei confronti della lingua italiana, ritenuta da molti facilmente accessibile. Tale percezione sembra derivare dalla prossimità linguistica e strutturale tra l'italiano e il francese, lingua madre degli informanti.

Un altro dato interessante riguarda la visione dicotomica della cultura italiana nell'immaginario degli apprendenti camerunensi, le cui rappresentazioni si possono suddividere fra "cultura dotta" e "cultura popolare", con una marcata predilezione per quest'ultima. Questa inclinazione è comprensibile, considerando che la promozione della lingua italiana all'estero avviene spesso attraverso elementi del *made in Italy* legati alla moda, al design e all'estetica. Di conseguenza, molti giovani camerunensi entrano in contatto con l'Italia principalmente tramite prodotti culturali popolari e attraverso dinamiche economiche legate alla valorizzazione del *brand* Italia. Sebbene questa modalità di avvicinamento non sia da considerarsi necessariamente negativa, sarebbe comunque auspicabile che i soggetti coinvolti nella didattica dell'italiano promuovessero anche una maggiore apertura verso la cultura accademica e specialistica italiana. Tale orientamento risponderebbe al forte interesse degli apprendenti per i saperi pratici e teorici (dall'artigianato all'ingegneria) che rappresentano ambiti di eccellenza della tradizione italiana.

Un ulteriore aspetto emerso dalle rappresentazioni raccolte riguarda la figura dell'italiano medio, spesso descritto come attento all'estetica, all'abbigliamento e alla cura dell'immagine. Questo stereotipo positivo è alimentato da riferimenti ricorrenti alla moda, al cinema, all'eleganza e all'arte visiva, e trova radicamento nella cultura popolare veicolata dai media.

Tuttavia, accanto a questa immagine idealizzata, affiora una rappresentazione più problematica: diversi apprendenti indicano percezioni di razzismo. Sebbene non si tratti di un'immagine generalizzata, essa rivela una percezione di chiusura, di certo non legata a esperienze dirette bensì di sicuro influenzata dalla narrazione mediatica di episodi discriminatori.

In parallelo, emerge anche uno stereotipo positivo che ritrae gli Italiani come persone calorose, ospitali e socievoli. L'importanza attribuita alla famiglia, al senso di comunità e alle relazioni interpersonali contribuisce a costruire un'immagine dell'Italia come "paese umano", accogliente e relazionale.

In definitiva, le rappresentazioni raccolte delineano un'immagine dell'identità italiana articolata e complessa, dove coesistono elementi in apparente contrasto: da un lato l'estetizzazione, la gentilezza e l'apertura; dall'altro, la percezione di razzismo e chiusura. Questa dialettica tra idealizzazione culturale e critica sociale conferma la natura dinamica e stratificata delle **RS** e suggerisce la necessità di un approccio didattico più consapevole e articolato nella promozione della lingua e cultura italiane in Camerun.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALLPORT, G. W., 1935, "Attitudes", in C. MURCHISON (a cura di), *A Handbook of Social Psychology*, Clark University Press, Worcester, 798-844.
- BUCCI, F., 2024, "L'analisi emozionale del testo, il paradigma indiziario e la storia delle culture", *Quaderni Di Psicologia Clinica*, 12, 1, 25-38.
<https://quadernidipsicologiaclinica.com/index.php/quaderni/article/view/948/884>.
- CAON F., 2022, *Edulinguistica ludica. Facilitare l'apprendimento linguistico con il gioco e la ludicità*, Edizioni Ca'Foscari, Venezia.
- CONSIGLIO D'EUROPA, 2001, *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Guerra, Perugia.
- DIADORI, P. (a cura di) 2015, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Carocci, Roma.
- DOISE W., 1985, *Les représentations sociales: définition d'un concept*, *Connexions*, 45, 243-253.
- DURKHEIM E., 1893, *De la division du travail*, PUF, Paris.
- FARR R.M., 1991, "Les représentations sociales: La théorie et ses critiques", *Bulletin de Psychologie*, 45, 183-188.
- JODELET D. (a cura di), 1997, *Les représentations sociales*, PUF, Paris.
- MOSCOVICI S., 1961, *La psychanalyse, son image et son public*, Étude sur la représentation sociale de la psychanalyse, PUF, Paris.
- MOSCOVICI, S., 1984, "The Phenomenon of Social Representations", in R.M. FARR & S. MOSCOVICI S. (a cura di), *Social Representations*, Cambridge University Press, 3-69.
- NYE J. S., 1990, "Soft Power", *Foreign Policy*, 80, 153-171,
<https://doi.org/10.2307/1148580>.
- PALERMO M. (a cura di), 2009, *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda 5. Sondaggi su ADIL2*, Guerra, Perugia.

PORCELLI G., 2013, *Principi di Glottodidattica*, La Scuola, Milano.

SOMMELLA V., 2023, "Il concetto di soft power in Cina e le sue più recenti applicazioni", *Rivista di studi politici*, 35, 3, 111-128, <https://hdl.handle.net/11391/1577674>

VILLARINI A., 2014, "Le caratteristiche dell'apprendente", in A. DE MARCO (a cura di), *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Carocci, Roma, 71-86.